

La questione industriale. Il board di **Federmeccanica** a Bruxelles per incontrare Commissione Ue ed Europarlamento - Storchi: «Occorre rilanciare consumi e investimenti»

La manifattura respira con l'euro più debole

Luca Orlando

BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Qualcosa si muove, e la discesa dell'euro certamente aiuta». Carlo Mazzoleni non esporta nell'area del dollaro, ma i benefici per la sua azienda sono comunque evidenti, con effetti collaterali della discesa della moneta unica europea che vanno al di là del portafoglio ordini "diretto". Mazzoleni produce trafilati e la sua impresa meccanica, 130 addetti e 35 milioni di ricavi, sta sperimentando proprio in questi giorni una decisa ripresa degli ordini.

«L'anno non è partito forse benissimo - spiega -, ma ora nelle ultime settimane le commesse stanno ripartendo, con un portafoglio che a questo punto è al di sopra di quello dell'anno scorso».

Mazzoleni - vicepresidente di **Federmeccanica** - è a Bruxelles con l'intero board della federazione, trasferita organizzata per incontrare membri della Commissione Ue ed dell'Europarlamento ed esporre loro le richieste della meccanica nazionale, principale settore della manifattura tricolore con 190 miliardi di export e un avanzo commerciale di oltre 65.

«L'export è cruciale - ricorda Mazzoleni - ed è per questo che la frenata dell'euro è una buona notizia. Io non esporto direttamente in quell'area, ma molti miei clienti lo fanno e con un euro a questi livelli sono più competitivi, quindi crescono. C'è poi un altro beneficio, legato al fatto che i miei concorrenti di quell'area, al contrario, incontrano ora maggiori difficoltà nel mantenere i propri margini».

Le sensazioni di Mazzoleni non sono isolate e un quadro analogo è visibile anche in altre aziende della meccanica, che iniziano il 2015 con prospettive positive.

«Ci sono tante trattative avviate - racconta il presidente di Rosss e numero uno di Confindustria Firenze Silvano Bettini - e se continua così credo che chiuderemo l'anno in crescita». L'azienda di Bettini, produttrice discaffalature e magazzini hi-tech e antisismici, occupa 120 addetti e ora prova a riavvicinare i livelli di ricavi sperimentati prima della crisi. «Abbiamo investito in prodotti nuovi, in ricerca e formazione del personale - spiega Bettini - e questi interventi ci permettono di crescere anche in altri mer-

cati. Oggi il mondo è cambiato, i clienti devi andarli a cercare tu, i mercati "consolidati" di fatto non esistono. L'anno non è partito benissimo ma ora abbiamo molti ordini in fase avanzata».

«Sta andando bene anche per noi - conferma Alberto Dal Poz - numero uno dell'atorinese Comec, attiva nella componentistica auto - e ora ci stiamo riavvicinando ai livelli pre-crisi. In questi anni abbiamo rafforzato la struttura patrimoniale dell'azienda e questo ci ha consentito di procedere con gli investimenti necessari. Oggi raccogliamo i frutti del lavoro fatto e devo dire che il settore automotive, dove noi operiamo, da alcuni mesi sta mostrando segnali di vitalità. L'export? Certo che è vitale, tanto importante che ormai non possiamo permetterci di avere persone che non sappiano l'inglese, da anni facciamo corsi interni per tutti, è assolutamente un must».

Spazi di ripresa che per la meccanica nazionale sono ancora a macchia di leopardo, più visibile per chi ha una maggiore esposizione all'export, mentre le aziende orientate alla domanda interna

continuano a soffrire. «Euro, petrolio e azioni della Bce - spiega il presidente di **Federmeccanica** Fabio Storchi - sono senza dubbio stimoli importanti ma da soli non bastano: occorre rilanciare consumi e investimenti, ne abbiamo un grande bisogno sia a livello italiano che europeo. Ecco perché siamo qui a Bruxelles in questi giorni, perché senza un'inversione di rotta nelle politiche europee la ripresa non potrà concretizzarsi».

Storchi prevede un 2015 stabile per la meccanica italiana, con una progressiva accelerazione nel secondo semestre dopo un avvio d'anno ancora non favorevole. Una spinta in più potrebbe arrivare dal Jobs Act, anche se per il presidente di **Federmeccanica** «ora servono i decreti per la riforma degli ammortizzatori sociali».

D'accordo anche Mazzoleni. «Vediamo i decreti applicativi - spiega l'imprenditore -, ma se la crescita del 2015 continua in questo modo anche noi potremo inserire in azienda nuovo personale: il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti mi pare una buona soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

